



## ARTURO COLAUTTI E LA DALMAZIA.

Val ricordare Arturo Colautti a un anno di distanza dalla sua morte. Vale ricordarlo non per quello che fu, ma per quello che il tempo della sua fine ne ha fatto, trasformandone la figura morale, distruggendone le manchevolezze, ampliando il significato del suo nome e della sua opera. Non per altro. Letterati oggi non esistono, in questo volger di enormi tragedie: e quelli che esistono o si traggono in disparte, e quindi momentaneamente si annullano, si raffreddano, si confinano sin da ora nelle retrovie del domani, o si gittano nel gorgo e nella fiamma, ed allora non son più letterati, non più poeti, nel senso tradizionale della virtù: ma uomini d'azione, ma soldati della trincea o della piazza, comunque, col fucile o con l'anima, combattenti pel bene della cara Patria.

È questo il grande fenomeno che i drammi delle Nazioni producono: la trasfigurazione. Morrendo, l'uomo diventa un simbolo: vivendo assi-